

[IL LIBRO]

Quindici anni di “spolpamento” visti con gli occhi dei piccoli azionisti

Il titolo Telecom in Borsa è passato da una capitalizzazione di 120 miliardi di euro a 10. L'indebitamento è salito da 8 a un massimo di 45 miliardi nel 2005 (oggi è ridisceso intorno ai 27 ma a caro prezzo) i dipendenti sono passati da 120 mila a 50 mila. Questa è la sintesi degli ultimi quindici anni della storia di Telecom Italia, dalla sua “privatizzazione” ad oggi, attraverso le quattro ère del nocciolino Fiat, di Roberto Colaninno, di Marco Tronchetti Provera e da ultimo di Telco. Una storia ripercorsa da un punto di vista che poca voce in capitolo ha avuto in queste vicende (e non certo per propria responsabilità): quella dei piccoli azionisti. Una storia ricostruita in un libro appena uscito (“Goodbye Telecom”, Castelvecchi editore) ad opera di Maurizio Matteo Decina che proprio dell'Asati, ossia l'Associazione dei piccoli azionisti di Telecom Italia, è vicepresidente. E' in controluce la storia stessa di 15 anni di lotta contro i mulini a vento dei rappresentanti del “parco buoi” di Telecom a partire dalla loro costituzione, ai tempi della privatizzazione, quando la maggiore tra le vari associazioni, la Adas, che rappresentava 97 mila dipendenti-azionisti per un totale del 3% del capitale non riuscirono a entrare nel Cda del “nocciolino duro” in cui il maggior azionista era la Fiat dall'alto del suo 0,6%. Non poterono così battere le battaglie che da fuori contro tutte le successive “scellerate operazioni” che hanno prodotto il progressivo “spolpamento” di Telecom Italia. Operazioni come la Seat o la dismissione di un patrimonio di 4 mila immobili in zone di pregio, con “uffici venduti a 500 euro al metro quadrato a 400 metri da via Veneto a Roma”, come ricorda il presidente di Asati Franco Lombardi nella postfazione. La partita oggi non è finita, anche se l'ipotesi di riforma della legge sull'Opa sembra tornata nel cassetto. I 600 mila piccoli azionisti di Telecom non hanno alzato bandiera bianca. Non tutti, almeno.

www.ecostampa.it

